

PROFESSIONE GIORNALISTA

L'acqua, risorsa vitale da salvaguardare

È un bene di primaria importanza, ma non è illimitato. Quello che serve è sviluppare una nuova coscienza ambientale

TERAMO - Torna per il quinto anno consecutivo il progetto "Professione giornalista". Il progetto è realizzato dal nostro quotidiano e dall'Istituto comprensivo "Corropoli Colonnella Controguerra" in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo. Come nelle passate edizioni, anche quest'anno i ragazzi dell'Istituto vibratiano diretto da **Manuela Divisi** hanno svolto un percorso di approfondimento didattico in aula sul tema concordato dalla scuola e dal nostro giornale. Al termine del percorso, gli studenti hanno elaborato un testo scritto. Il tema di quest'anno è "Il pianeta Terra. Giovani reporter per l'ambiente". Dopo il primo articolo pubblicato ieri, ecco il secondo (pubblicheremo i sette testi a cadenza quotidiana) inviati dai ragazzi dell'Istituto "Corropoli Colonnella Controguerra" come frutto del percorso svolto in classe. Il progetto "Professione giornalista", che vede come referente per la scuola la docente **Manuela Valeriani**, ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani sull'importanza dell'informazione e di promuovere un approccio critico alle letture dei quotidiani. Gli elaborati che pubblichiamo sono stati redatti dagli studenti prima del blocco provocato dalla pandemia da coronavirus. Ospitiamo oggi l'articolo scritto dalla classe 3B di Colonnella, coordinata dalla docente **Stefania Grilli**. Nei giorni a seguire pubblicheremo i lavori delle classi 3C e 3D di Controguerra e 3E, 3F e 3G di Corropoli.

Il 21 febbraio scorso noi studenti della 3B della Scuola secondaria di Colonnella abbiamo intervistato **Augusto De Sanctis** del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. L'incontro, avvenuto a scuola, è stato uno dei molteplici eventi realizzati nell'ambito del progetto di educazione ambientale dal titolo "Facciamo la differenza", promosso per la prima volta quest'anno all'interno del nostro Istituto.

In particolare la nostra classe, dopo aver affrontato vari aspetti legati a tematiche ambientali, ha esaminato la situazione dell'area di Bussi sul Tirino, il fiume che nei pressi della sorgente viene definito dalle guide turistiche "il più limpido d'Italia".

Qui l'Istituto Zooprofilattico "Giuseppe Caporale" di Teramo dal 2009 è stato impegnato in un



Augusto De Sanctis e i ragazzi della 3B Colonnella

progetto di ripopolamento del famoso gambero blu. Questo splendido fiume, attraversando il polo industriale Bussi Officine, continua ad inglobare sostanze nocive e potenzialmente cancerogene.

Dal 2003 l'Arta, che svolge un'azione di monitoraggio sui corpi idrici della nostra regione, ha denunciato la "pessima" qualità dei corsi d'acqua abruzzesi. La causa prevalente dell'inquinamento dei nostri fiumi sarebbe il malfunzionamento dei depuratori.

Augusto De Sanctis, che da oltre trent'anni si occupa di inquinamento ambientale, ha ricostruito l'odissea del Tirino. Tra il 1903 e il 1972 una realtà industriale avrebbe riversato direttamente nel fiume ingenti quantità di scarti industriali contenenti mercurio e piombo. Nel 1972, in uno studio sui pesci e sui capelli dei pescatori, furono riscontrati valori di mercurio molto elevati.

Da quel momento i residui tossici sarebbero stati interrati nella discarica abusiva Tre Monti, venuta alla luce solo nel 2007 grazie al comandante dell'allora Corpo forestale **Guido Conti**. Va ricordato che già nel 1972 l'Assessore comunale all'Igiene del

Comune di Pescara, **Giovanni Contratti**, aveva denunciato l'inquinamento di Bussi, evidenziando il rischio di contaminazione delle falde acquifere. Contratti affrontò da solo una dura battaglia senza arrendersi mai e fece quanto in suo potere per salvaguardare la propria terra. Nel 2008 il Ministero dell'Ambiente ha incluso l'area di Bussi tra i siti d'interesse nazionale, ossia fra le zone da bonifiche.

Nel territorio si trovavano, inoltre, altre due discariche autorizzate dette "2A" e "2B". Il fiume, il terreno, la falda e ora anche l'aria rischiano la contaminazione, sebbene dal 2004 sia stato realizzato il barrieramento idraulico dell'area e il "capping" della discarica Tre Monti.

De Sanctis - nel corso dell'incontro che ha avuto con noi studenti - ha precisato che «è stato steso un telone di plastica sopra la zona e sono stati infisse barriere ad una profondità di 20 metri. Attualmente l'Arta sta monitorando anche l'aria attraverso l'esame degli alberi e ha scoperto che le sostanze sono migrate nell'atmosfera».

«Il risanamento della zona - ha aggiunto - prevede un intervento

sperimentale detto "desorbimento termico", che ovviamente avrà alti costi». De Sanctis ha successivamente illustrato la situazione critica del sito di Piano D'Orta, dove nel 1903 fu realizzata una fabbrica che produceva fertilizzanti. Nel 1964 la fabbrica è stata dismessa e tutto è stato abbandonato. Durante la Seconda Guerra Mondiale erano state prodotte scorie chiamate "ceneri di pirite" piene di arsenico.

Anche questo sito dovrà essere bonificato. «Stiamo deturpando la bellezza del nostro Paese e mettendo seriamente a rischio il bene più prezioso: l'acqua della nostra regione, attraverso l'uso sconsiderato di una risorsa che non è illimitata, l'inquinamento della superficie e la scarsa manutenzione dei depuratori», ha sottolineato De Sanctis. Nella fascia costiera una struttura sorgerebbe sui resti di una vecchia fabbrica che avrebbe inquinato la sottostante falda acquifera con cloruro di vinile, una sostanza altamente cancerogena.

In Val Vibrata circa il 90% dei pozzi analizzati sarebbe risultato inquinato. Le sostanze contenute nel laboratorio nucleare del Gran Sasso e il traforo destano preoccupazioni per la

falda acquifera che si trova al suo interno.

De Sanctis ha precisato che «se dovesse verificarsi un terremoto analogo a quello del 2016, sarebbe bene che non ci fossero sostanze pericolose all'interno del laboratorio, perché le conseguenze potrebbero essere disastrose. Anche in questo caso la storia del Tirino insegna quanto sia complesso ottenere giustizia e costringere i responsabili a riparare i danni fatti».

La battaglia legale, durata decenni, si è conclusa in molti casi con la prescrizione del reato. Certamente, ha chiarito De Sanctis, «la sentenza della Cassazione è stata importante perché ha stabilito la sussistenza del disastro ambientale e l'avvelenamento delle acque, costringendo di fatto il Ministero ad intraprendere anche una causa civile contro la grande multinazionale. Le leggi per la protezione del patrimonio ambientale sono il frutto di dure battaglie. Le grandi manifestazioni hanno un ruolo fondamentale, ma solo le scelte che ognuno di noi compie nella vita quotidiana possono realmente cambiare la situazione».

Le parole di De Sanctis ci hanno fatto comprendere ancora meglio quanto sia importante tutelare il nostro pianeta, ma dobbiamo chiederci se siamo pronti a rinunciare ad alcune comodità per una giusta redistribuzione delle risorse.

L'Indice di impronta ecologica, ossia il valore di quante risorse naturali l'uomo può sfruttare rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle, spiega chiaramente che stiamo consumando quattro volte di più di quanto il nostro pianeta riesca a produrre.

Coloro che hanno sempre combattuto e mobilitato le persone per migliorare le loro condizioni di vita ora devono lottare sapendo comunque che dovremo rinunciare ad alcuni privilegi e al nostro attuale stile di vita. Se iniziamo a fare scelte consapevoli per l'ambiente, i risultati potrebbero essere notevoli in breve tempo.

Tutti quindi, nel nostro piccolo, possiamo contribuire ad abbassare l'impronta ecologica con semplici gesti quotidiani: scegliendo di spostarci in bici, mangiando frutta e verdura di stagione e ricordandoci di non lasciare in stand-by la tv o il pc.